

Studi in memoria di IPPOLITO ROSELLINI nel primo centenario della morte (4 giugno 1843 - 4 giugno 1943) vol. I (Università degli Studi di Pisa), Pisa 1949.

È un nuovo volume (e sarà seguito da un secondo) che l'Italia dedica alla memoria di questo suo figliolo, troppo spesso e troppo a lungo dimenticato ed ora a distanza di più di cento anni dalla morte, pur non senza ostacoli e ritardi, apparso a testimoniare la circostanza e l'orgoglio dei suoi concittadini. Segue a breve distanza ad un analogo volume pubblicato dal Comitato fiorentino che parallelamente a quello di Pisa si organizzò prima della guerra per ricordare il Rosellini ai posteri e insieme per incoraggiare i pochissimi cultori degli studi che gli furono cari.

L'iniziativa della pubblicazione pisana è dovuta ed Evaristo Breccia fin dal 1941, quando egli era Rettore dell'Ateneo pisano e voleva non solo interpretare il desiderio del compianto Giulio Farina, che fin dal 1924 in *Aegyptus* (5, pp. 65-69) caldeggiava la edizione di scritti inediti del Rosellini di proprietà di quella Università, ma anche continuare l'opera iniziata da Giuseppe Gabrieli, anch'egli ora scomparso, che aveva dato mano già alla pubblicazione di alcuni di essi.

La guerra interruppe la serie delle operazioni di raccolta delle adesioni ma fu subito ripresa nel dopo guerra con l'adesione di illustri collaboratori: ed ora vede la luce il primo dei due volumi di cui conterà l'opera.

Dopo la prefazione del Breccia, l'opera si divide in 4 parti: nella prima sono compresi scritti biografici e bibliografici che si riferiscono ad Ippolito Rosellini: e cioè la commemorazione letta da Giuseppe Botti nell'Aula Magna della Università di Pisa: uno studio del Breccia su Corrado Lee-mans e Ippolito Rosellini, uno del Calderini su Echi lombardi dell'Opera di Ippolito Rosellini, uno di Augusto Mancini intitolato « Per l'epistolario di Ippolito Rosellini » che promette di avere un importante sviluppo altrove. Inoltre Giovanni Mano espone i rapporti fra il Rosellini e Bernardino Drovetti, e il compianto Angelo Sammarco quelli del Rosellini e di Alessandro Ricci da Siena, mentre la Signorina Pacchi disserta su Ippolito Rosellini bibliotecario riproducendo l'identico studio pubblicato in *Aegyptus* 25 (1945) pp. 52-59.

Una seconda parte è dedicata all'Egitto faraonico: essa si inizia con un articolo del compianto Fr. Balodis sopra una statua grottesca di una donna con un bambino ora nel museo egizio di Stoccolma, seguito da un lungo studio del von Bissing su costruttori e costruzioni dell'inizio del Regno Nuovo: segue Hans Bonnet con una ricerca « Der Gott im Menschen » intesa a spiegare la formula che si legge in alcune tombe « Dio che è in me » o « Dio che è nell'uomo », il Drioton pubblica poi uno studio su un orante di stile popolare entrato da poco nel Museo Egizio del Cairo. Dows Dunhan e W. Stewenson Smith si occupano di un cofano dipinto da Deir el-Bersheh del Medio Regno e il Newberry del segno ω3; ad indicare una specie di scettro, mentre il Pettazzoni disserta intorno

al dio Kronos in Egitto e Alessandro Scharff parla del dio e del re nella rappresentazione plastica egiziana, seguendo l'evoluzione del costume attraverso i vari secoli della storia egiziana.

La terza parte è dedicata all'Egitto greco-romano: in essa sono tre studi: il compianto Jouguet fa ricerca sul titolo $\alpha\iota\ \pi\rho\delta\varsigma\ \tau\eta\ \gamma\acute{\alpha}\zeta\eta$ che si legge in un unico papiro greco (PTebt. III. 1. 739); Medea Norsa pubblica il PSI. 1310 che contiene una sentenza dei crematisti accompagnata da una tavola assai nitida al naturale, e Leopoldo Wenger due note dal titolo « I. Allgemeine Erwägungen zur Aegyptischen Rechtsgeschichte: II. Eigentumsmarke und Auslobung ».

Una quarta parte intitolata « Orientalia » espone tre articoli del Belloni Filippi su « Occultismo e Yoga », del Conti Rossini, da poco scomparso, su di un'antica divinità femminile dei Cusciti e uno del Furlani dal titolo « Ispirazione egiziana dell'edicola reale degli Hittiti? ».

Il volume è illustrato con 37 tavole fuori testo di cui due a colori, e con altre 14 illustrazioni nel testo: attendiamo con impazienza il II volume che il Breccia ci lascia sperare non troppo lontano e ci congratuliamo volentieri frattanto con questa nuova prova, malgrado i tempi tristi, della buona volontà e dell'attività italiana. Ma saranno poi apprezzati questi studi così aristocratici nel mondo, che si proclama democratico ad ogni passo? Ce lo auguriamo per l'avvenire stesso dei nostri studi.

ARISTIDE CALDERINI

JOSEF M. A. JANSSEN, *Annual Egyptological Bibliography; Bibliographie Égyptologique Annuelle 1948*, Leiden, Brill 1940.

È noto che l'« Associazione internazionale degli Egittologi » ha dato l'incarico al prof. Josef Janssen di Leida di compilare una bibliografia egittologica per il periodo faraonico che fosse quanto mai completa ed esauriente e lo Janssen vi si è accinto con ogni zelo e diligenza riuscendo a raccogliere in questa puntata i numeri dal 339 al 704, dopo di avere in una precedente esposto i primi 338.

L'ordine delle indicazioni è alfabetico per autori, ma alla fine l'editore promette di dare una serie di indici per materia; la raccolta poi è particolarmente pregevole, perchè dà di ogni libro o articolo un breve e talora anche un ampio riassunto in francese o in inglese.

Le fonti di informazioni non sono soltanto le più note come l'*American Journal of Archeology*, e gli *Annales du service des Antiquités de l'Égypte*, o il *Bulletin de l'Institut français d'archéologie Orientale* o simili, ma anche scritti russi o egiziani o americani più difficili da rintracciare, sicchè è veramente provvidenziale l'aiuto che codesta bibliografia può dare ai nostri studi.

A. C.